

Il Mattinale

Roma, martedì 5 agosto 2014

05/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

#CRESCITAZERO

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Crescita zero. L'autunno nero dell'Italia</i>	p. 5
2.	<i>Quanto pagheremo tra la fine del 2014 ed il 2015?</i>	p. 7
3.	<i>Brunetta: "Serve una strategia di coesione su 3-4 punti chiave, ma niente governissimo"</i>	p. 9
4.	<i>Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro pacchetto</i>	p. 11
5.	<i>Editoriale/2 – Governo nel caos. Riforma Madia. Retromarcia del governo sulle pensioni. E intanto il dl competitività è un decreto omnibus inaccettabile</i>	p. 22
6.	<i>SONDAGGIO IPSOS. Il 97% degli italiani non prova interesse e non conosce il contenuto della riforma del Senato. I problemi e le emergenze del Paese sono altri</i>	p. 27
7.	<i>Giustizia. Il Ministero rende note alcune linee guida della riforma</i>	p. 28
8.	<i>Basta tasse. Nuovo agguato alla casa. La riforma del catasto nasconde una stangata bis: allarme proprietari</i>	p. 31
9.	<i>Nel pieno della crisi finanziaria, a novembre 2011, la Spagna è andata a elezioni e ha avviato le riforme. Risultato: la Spagna cresce al ritmo dell'1,1%. Mentre il Pil italiano resta inchiodato a zero</i>	p. 32
10.	<i>Sanità. Aumentano i ticket, sprechi via solo nel 2066. La riforma dei costi standard resta al palo</i>	p. 34
11.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 35
12.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 36
13.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 39
14.	<i>Il meglio di...</i>	p. 41
15.	<i>Ultimissime</i>	p. 43
	<i>I nostri must</i>	p. 44
	<i>Per saperne di più</i>	p. 45



Parole chiave

Berlusconi – Il Presidente Silvio Berlusconi determinante e protagonista in tutti i tavoli della politica italiana. Dalle riforme costituzionali alla legge elettorale, dalle riforme economiche a quella della giustizia. Una centralità lungimirante e responsabile, per il bene del Paese, per il rilancio della nostra Italia.

Crescita 0 – Grande attesa e suspense per i dati Istat che saranno resi noti domani sul Pil nel secondo trimestre 2014. Se sarà pari a zero o negativo sarà molto probabile che anche l'intero anno chiuda a zero. E se la crescita del Pil italiano nel 2014 sarà pari a zero o negativa, questo produrrà un effetto trascinarsi depressivo sul 2015. Ne deriva che non solo non si realizzerà lo 0,8% di crescita previsto dal governo per l'anno in corso, ma anche il +1,3% previsto dal governo per il 2015 è in pericolo. Considerando l'effetto negativo del 2014, infatti, il Pil del prossimo anno sarà sensibilmente al di sotto delle attese dell'esecutivo.

DI Madia – Retromarcia del governo sulle pensioni. No a 4.000 prof, via dal lavoro con 'Quota 96'. No al limite di 68 anni per la pensione di docenti universitari e primari. Forse aveva ragione Cottarelli?

DI competitività – Tra soppressioni e modifiche, dalle nutrie alle rinnovabili fino al limite per l'uso del contante e ai governatori di Regione, il decreto competitività ha cambiato completamente pelle nel suo passaggio a Montecitorio. Ed ha assunto sempre più le sembianze di un provvedimento "omnibus", inaccettabile.

M5s vs Parlamento – Il Movimento 5 stelle, con un atteggiamento incomprensibile e contro il parere di tutta la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, ha impedito l'informativa urgente del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sui conti pubblici e sullo stato della Spending review prevista per oggi pomeriggio. Non capiamo davvero la logica di questa strategia parlamentare. Forza Italia chiede comunque che il ministro Padoan venga a riferire al più presto.

Giustizia – Il Ministero rende note alcune linee guida della riforma. Più ampia la responsabilità civile delle toghe. Orlando: “Ai cittadini va garantita un'effettiva rivalsa su chi ha sbagliato”. Anm sulle barricate.



Riforma della Giustizia – Con uno sguardo alle recenti direttive europee, le linee guida pubblicate sul sito del Ministero si muovono in direzione di un sostanziale ampliamento dell'area di responsabilità dei magistrati, del superamento del filtro di ammissibilità per questo tipo di cause, della certezza della rivalsa nei confronti del magistrato, del conseguente innalzamento della stessa soglia di rivalsa e di un generale coordinamento con la responsabilità disciplinare. Attendiamo le carte del governo dopo la discussione con tutti i gruppi parlamentari.

Casa, amara casa – Dietro la riforma del catasto, si nasconde l'insidia di un'ulteriore stangata per i proprietari di case, soprattutto per chi abita a Pistoia, Pesaro e Messina, ma in generale in tutta Italia. La riforma del catasto prevede, infatti, l'azzeramento della

distanza tra i valori catastali e le quotazioni di mercato. Tradotto in parole povere, l'allarme per i proprietari è di inevitabili aumenti fiscali.

Sanità – Aumentano i ticket, sprechi via solo nel 2066. La riforma dei costi standard resta al palo. E questa sarebbe Spending review? Aveva ragione Cottarelli ad allarmare il Paese sullo stato di salute dei conti pubblici. Ciò che preoccupa è la logica conclusione dei tagli alla spesa non fatti: un Fisco che diventa sempre più vorace. Se non tagli, la strada per trovare i soldi è tassare chi dichiara senza fare il furbo. E a pagare sono sempre gli stessi: i cittadini.

97 – Sondaggio Ipsos. Il 97% degli italiani non prova interesse e non conosce il contenuto della riforma del Senato. I problemi e le emergenze del Paese sono altri.

“Ballarò” con Repubblica – Sembra cosa fatta tra la Rai e Massimo Giannini, per la conduzione della prossima edizione di Ballarò. Il vicedirettore di Repubblica prenderebbe un'aspettativa dal quotidiano di Ezio Mauro e andrebbe in Rai con un contratto di un anno, che gli consentirebbe, se l'esperienza non dovesse risultare vincente, di fare marcia indietro e ritornare tra le braccia dei compagnucci di merende di Repubblica.

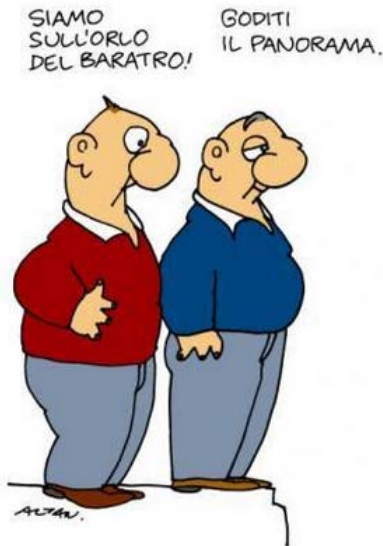
Botte da orbi televisive – Giorni fa Benedetta Tobagi, componente del Cda Rai per la “società civile”, in realtà in quota Pd, ha aderito all'iniziativa de “Il Fatto quotidiano” contro il governo Renzi e la sua svolta autoritaria. Subito è arrivato l'attacco frontale di Lorenza Bonaccorsi, deputata Pd della Commissione di vigilanza Rai, contro la Tobagi, in difesa di Renzi. Il senso è chiarissimo: cara Tobagi, il Pd ti ha piazzato nel Cda Rai e tu che fai, ti permetti di criticare il governo di Matteuccio? Questa è la libertà di pensiero consentita nel Partito democratico, ottima conferma, se ce ne fosse stato bisogno, della svolta autoritaria impressa dall'esecutivo.

(1)

Editoriale/1 – Crescita zero. L'autunno nero dell'Italia

Era il **26 luglio 2012** e in un discorso alla city di Londra, il presidente della Banca Centrale Europea, **Mario Draghi**, pronunciò 6 parole che avrebbero cambiato le sorti della moneta unica: **“Faremo di tutto per salvare l'euro”**.

Una frase estemporanea, per riempire di significato la quale i tecnici della Bce lavorarono tutta l'estate, perché la conferenza stampa di presentazione delle misure che avrebbero dato concretezza a quel “faremo di tutto” fu subito fissata per il 6 settembre 2012. Furono mesi di grande attesa e suspense.



La stessa attesa e suspense che c'è in Italia per i **dati Istat che saranno resi noti domani** sul Pil nel secondo trimestre 2014.

Se sarà pari a zero o negativo, come ci si aspetta, sarà molto probabile che anche l'intero anno chiuda a zero.

E se la **crescita del Pil italiano** nel 2014 sarà pari a zero o negativa, questo produrrà un effetto trascinamento depressivo sul 2015. Ne deriva che non solo non si realizzerà lo 0,8% di crescita previsto dal governo per l'anno in corso, ma anche il +1,3% previsto dal governo per il 2015 è in pericolo. Considerando l'effetto negativo del 2014, infatti, il Pil del prossimo anno sarà sensibilmente al di sotto delle attese dell'esecutivo. Tutto ciò produrrà effetti negativi anche sull'**occupazione**.

Se, come abbiamo visto, per l'effetto trascinamento negativo del 2014 la crescita continuerà a essere piatta anche nel 2015, i dati sulla disoccupazione continueranno ad essere negativi per tutto il prossimo anno, perché il miglioramento dei livelli occupazionali si manifesta solo dopo un miglioramento costante e duraturo (almeno 4 trimestri) dei tassi di crescita.

Poiché in Italia non è prevista una qualche crescita significativa neanche per il 2015, se mai il miglioramento occupazionale ci sarà, questo non comincerà

METEO RENZI



che a fine 2016.

Gli effetti della mancata crescita si vedranno anche nel rapporto deficit/Pil, che sarà impossibile confermare al 2,6% nel 2014.

Per non parlare del **pareggio strutturale di bilancio**, che nei documenti di finanza pubblica il governo ha rinviato al 2016, mentre l'Europa chiede di realizzarlo nel 2015.

Siamo tecnicamente già in procedura di infrazione.

E qualsiasi riferimento, da parte del governo, alla flessibilità prevista dai Trattati e dai Regolamenti europei è strumentale e fuori luogo.

Volto a nascondere la verità agli italiani. Ma in questo contesto, **continuare a fare gli struzzi è solo da irresponsabili.**

CAMERA: BRUNETTA-PALESE, M5S BLOCCA PARLAMENTO, PADOAN RIFERISCA COMUNQUE AL PIU' PRESTO

“Il Movimento 5 stelle, ieri sera, con un atteggiamento incomprensibile e contro il parere di tutta la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, ha impedito l’informativa urgente del ministro dell’Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, sui conti pubblici e sullo stato della Spending review prevista per oggi pomeriggio alla Camera dei deputati.

Non capiamo davvero la logica di questa strategia parlamentare. L’informativa al governo era stata chiesta da tutte le opposizioni, e ieri sera in modo unilaterale il Movimento 5 stelle ha deciso di bloccare il Parlamento con la scusa della fiducia chiesta dal governo al dl Competitività e che sarà votata questa sera alle 21.40. Siamo davvero senza parole.

Forza Italia chiederà comunque che il ministro dell’Economia Padoan venga in Aula a Montecitorio a riferire al più presto, prima della pausa estiva”.

IIM

(2)

Quanto pagheremo tra la fine del 2014 ed il 2015?

MANOVRA CORRETTIVA 2014	
Spending review non realizzata (4,5 mld) più impegni da altri provvedimenti, sempre coperti da revisione della spesa (2,6 mld)	7,1 miliardi
Minore gettito fiscale rispetto alle previsioni del governo	3,5 miliardi
Correzione a fino anno dovuta a minor crescita rispetto alle previsioni del Def per rispettare il rapporto deficit/Pil	8/10 miliardi
Aumento spesa pubblica (non coperto)	7 miliardi
Oneri indifferibili	3,5/4,5 miliardi
TOTALE MANOVRA CORRETTIVA 2014	29,1/32,1 miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

RISORSE DA TROVARE PER IL 2015

Spending review non realizzata (17 mld) più impegni da altri provvedimenti, sempre coperti da revisione della spesa (3,4 mld)	20,4 miliardi
“Risorse spese prima di essere state risparmiate” da denuncia Cottarelli	1,6 miliardi
Bonus Irpef (strutturale)	10 miliardi
(Estensione bonus Irpef a pensionati e partite Iva)	(5 miliardi)
TOTALE RISORSE DA TROVARE PER IL 2015	32 – (37) miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

Per approfondire su **QUANTO PAGHEREMO TRA LA FINE DEL 2014 ED IL 2015?**

leggi le Slide **740-742**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(3)

Brunetta: “Serve una strategia di coesione su 3-4 punti chiave, ma niente governissimo”

Intervista di RENATO BRUNETTA su *Avvenire*

“A Matteo Renzi contesto la solitudine del comando. Venga in Parlamento a fare un'operazione verità sull'economia. Apra a una grande strategia di coesione nazionale su 3-4 punti chiave: piano per abbattere il debito pubblico, pagamento più accelerato dei debiti della P.a., misure choc sul lavoro. E magari apra davvero pure sull'elezione diretta del capo dello Stato. Se farà questo, chi gli potrà dire di no? Se invece continua a prendersela con i "gufi" e i "professoroni"...”.

Che fa, professore, apre al governissimo?

“È l'ultima cosa a cui penso, Forza Italia sta all'opposizione. Ma ci aspetta una stagione difficile. Di scelte impegnative. A Renzi dico allora: si apra al mondo esterno, non finisce tutto coi gigli di Firenze. C'è tutta una complessità nel Paese che non vuol dire solo istinto di conservazione. Sono tanti quelli che vogliono cambiare lo stato delle cose”.

In pratica chiede però al premier di ammettere che sta fallendo?

“Non è così. Nessuno può imputare a Renzi le responsabilità della congiuntura negativa. Semmai è colpa dei governi Monti e Letta, che hanno obbedito senza fiatare all'agenda Merkel. Lui però sta concentrando tutte le sue energie sul superamento del bicameralismo paritario, che non è la priorità chiesta dai cittadini, e che peraltro è già superato nei fatti, visto che a colpi di voti di fiducia siamo già in un regime di monocameralismo - per così dire - alternato. Pensi di più al resto”.

Teme l'autunno difficile che Renzi nega?

“Non può continuare a cavarsela dicendo che “tutta l'eurozona va così”. Non è nemmeno vero. La Spagna per esempio chiuderà il 2014 a +1,1%, meglio di noi che quest'anno avremo alla fine una crescita che sarà più vicina allo 0. Altro che 0,8%. Se Renzi continua a negare l'evidenza si assume una grande responsabilità davanti al Paese. E ne sarà travolto”.

Lo boccia in economia?

“Lo dicono i fatti. Non è cambiato nulla dagli ultimi governi. Basti pensare alla tassazione sulle case, su cui gli italiani scopriranno la verità a ottobre, quando

pagheranno la Tasi. Il pagamento dei debiti della Pa? “San Matteo” non funzionerà: è già sicuro che il 21 settembre staremo molto lontani dall’obiettivo fissato di 68 miliardi. Poi le privatizzazioni: dovevano essere di 11 miliardi l’anno, secondo il Def di Renzi. Dove sono questi soldi? Della spending review si ha notizia solo per Cottarelli. E l’Europa? Qualcuno si è accorto dell’impatto del semestre italiano? Renzi si è impuntato su due battaglie inutili”.

Allude a flessibilità e Mogherini?

“Sulla prima gli risponderanno sempre che di fatto già c’è. Quanto alla carica di “lady Pesc”, ha una valenza limitata e, anche qualora riuscisse a imporla, gliela faranno pagare sul piano politico. L’unica cosa da fare è una grande pressione corale, di tutta l’Europa, per chiedere alla Germania una politica di reflazione, in modo da indurre Berlino ad aumentare la domanda interna per abbassare il suo surplus commerciale di 6-7 punti di Pil e svalutare il cambio dell’euro. Due fattori che oggi zavorrano l’eurozona”.

Adesso noi facciamo cambiar politica alla Germania...

“Ma uno che vuol fare quello che Renzi sta facendo sul Senato, non riesce ad avere la stessa forza dirompente e propulsiva in Europa? Su questa linea tutto il Parlamento sarebbe con lui. Noi gliel’avevamo proposto come indirizzo per il semestre italiano, un’occasione perduta”.

E gli 80 euro?

“È stata un’operazione troppo forzata. Gli italiani devono ancora scoprire che sarà coperta con altre tasse. Voglio vedere le coperture per il 2015...”.

Insomma, cosa vuole dal governo?

“Vorrei un Renzi decisionista in economia. Capace di guardar lontano. Berlusconi gli ha dato credito sulle riforme istituzionali, ora il premier adotti la stessa logica a parti invertite. Si dica disposto a un grande piano per ridurre di 400 miliardi in 5 anni il debito pubblico. Spinga di più sul pagamento dei debiti Pa, dove abbiamo una finestra di flessibilità acquisita da parte della Ue che però scade a fine 2014. Privatizzi davvero le public utilities. Vari subito misure choc per il lavoro, per esempio abbattendo le tasse sui nuovi assunti”.

E l’elezione diretta del capo dello Stato. Che c’entra?

“È l’altra faccia della medaglia. Serve anch’essa a renderci più credibili in Europa. Per di più, la teoria economica ci dice che in tutti i sistemi politicamente più “verticalizzati” c’è anche un maggior controllo della spesa pubblica”.

(4)

**Dall'elezione diretta del Presidente della
Repubblica all'economia.
Il nostro pacchetto politico-programmatico**



1. **Elezione diretta del Presidente della Repubblica** congiunta con l'architettura federalista dello Stato
2. **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
 - a) delega fiscale
 - b) flat tax
 - c) Tfr alle aziende e Tfr in busta paga
3. **Abrogazione della legge Fornero** delle pensioni e **reintroduzione del reato di clandestinità**
4. Richiesta da parte dell'Italia del **Commissario europeo per l'immigrazione**
5. Riforma della **giustizia**
6. In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

Per approfondire sui **6 PUNTI PROGRAMMATICI DEL CENTRODESTRA** leggi le Slide 736
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

IIM

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

ACCELERARE IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa.
- Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.
- Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.
- **A che punto siamo oggi?** Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi.
- Dopo un gap di aggiornamenti che dura dal 28 marzo 2014, il prossimo è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati.
- **Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.**

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini e destinazione delle risorse all'housing sociale;**
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo e per il potenziamento delle strutture ricettive.**

IIM

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr**.

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro**.

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire sul **PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO (ECONOMICO)** leggi le Slide 731
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

COMMISSIONE DI INCHIESTA PARLAMENTARE

A seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, **Forza Italia** ha avviato numerose iniziative per far chiarezza su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**. Ampio successo ha avuto anche il libro di **Renato Brunetta** "**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**".

- **14 maggio 2014:** richiesta dell'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** sui fatti del 2011 da parte di Forza Italia;
- **21 maggio 2014:** presentato alla Procura un esposto da parte di Michaela Biancofiore;
- **22 maggio 2014:** presentato un esposto da parte del Tribunale Dreyfus;
- Risoluzione al Consiglio d'Europa da parte di **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero.**

IIM

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione;
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**;
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**;
- Risolvere la problematica del **precariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**;
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**;
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare;
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**;
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**;
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**;
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo;
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole;
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(5)

**Editoriale/2 – Governo nel caos. Riforma Madia.
Retromarcia del governo sulle pensioni.
No a 4.000 prof, via dal lavoro con ‘Quota 96’.
No al limite di 68 anni per la pensione di docenti
universitari e primari. Forse aveva ragione
Cottarelli? E intanto il dl competitività è un
decreto omnibus inaccettabile**

Enesima retromarcia del governo guidato da **Matteo Renzi**. Flop per il ministro **Marianna Madia**, **costretta a modificare in fretta e furia il decreto sulla Pubblica amministrazione** che porta la sua firma. **Mancano le coperture**, e da Palazzo Chigi e Palazzo Vidoni se ne accorgono solo adesso.

Avrà avuto mica ragione il commissario alla spending review, **Carlo Cottarelli**, quando la scorsa settimana ha denunciato l’uso improprio dei risparmi usati dall’esecutivo per finanziare nuova spesa pubblica? La **marcia indietro del governo** sarà mica causata dalla guerra fredda tra il premier Renzi e i tecnici della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero dell’Economia e delle finanze? Domande che ci poniamo, risposte che dovrebbero essere rese note.

SASSO CARTA FORBICI



Nel percorso parlamentare del provvedimento sulla Pubblica amministrazione a Montecitorio l’esecutivo, nonostante i ripetuti appunti di Forza Italia in Commissione e in Aula, era andato avanti come un treno, non sentendo ragioni e mettendo i propri sbagliati convincimenti davanti a tutto. Adesso, con colpevole ritardo, arriva il dietrofront.

Il governo è in stato confusionale, e la sua retromarcia è un’ulteriore prova di quello che Forza Italia dice da tempo sullo **stato comatoso dei conti pubblici**.

Ma spieghiamo nel merito cosa è successo.

Ieri un **emendamento del governo al decreto legge PA** ha rivisto i **limiti d'età per il pensionamento d'ufficio**, eliminando il tetto dei 68 anni inserito per professori universitari e medici. Ad annunciarlo è stato il ministro Madia. Restano invece le soglie previste per il resto dei **dipendenti pubblici** (62 anni e 65 per i medici). Il primo stop era già arrivato sabato pomeriggio sulla **norma 'Quota 96'**, che per i tecnici del Tesoro risulterebbe **priva di coperture**.

La Ragioneria aveva rilevato come la norma risultasse “scoperta in termini di fabbisogno e indebitamento netto ai sensi delle norme di contabilità”. Quindi per assicurare “la neutralità degli effetti per il 2014 - si legge nei pareri del Mef - la riduzione da apportare si deve attestare a 45 milioni”. E non a 34 milioni come indica la relazione tecnica del provvedimento.



Nel caos più totale anche l'altro provvedimento in campo: il cosiddetto **dl competitività**.

Tra soppressioni e modifiche, dalle nutrie alle rinnovabili fino al limite per l'uso del contante e ai governatori di Regione, il decreto competitività **ha cambiato completamente pelle nel suo passaggio a Montecitorio**.

Ed ha assunto sempre più le sembianze di un **provvedimento "omnibus"**, inaccettabile. Il testo uscito dal Senato è stato emendato in varie parti, con il governo che di fatto ha dovuto porre rimedio ai suoi innumerevoli errori.

Intanto il provvedimento, **ora all'esame dell'Aula della Camera** (dove l'approdo è stato caratterizzato anche da un ritorno nelle commissioni per alcuni ritocchi su osservazioni della Commissione Bilancio), e per il quale il governo ha chiesto la fiducia, **scade il 22 agosto**.

Dopo il via libera a Montecitorio il testo dovrà tornare a Palazzo Madama. Annacquata dalla risonanza data alle riforme istituzionali, questa è la quotidianità dello scadente lavoro dell'esecutivo Renzi.



Intervento in discussione generale in merito al Dl competitività (On. Ignazio Abrignani)

“**Ritengo sia francamente imbarazzante il proseguimento di questo modo di presentare i decreti-legge da parte del Governo** che in perfetta sintonia, peraltro, con il precedente Esecutivo guidato da Enrico Letta, al di là della discontinuità dichiarata dall'attuale Premier, ripropone al Parlamento impianti normativi come questo che nel corso dell'esame al Senato è stato sovraccaricato da una molteplicità di norme aggiuntive e di interi articoli che, per effetto delle modificazioni apportate, ha di fatto composto il provvedimento di 66 articoli, 32 dei quali aggiunti dal Senato e alcuni dei quali successivamente soppressi dalla stessa maggioranza. Il che dimostra, lo stato confusionale in cui si trova un provvedimento dichiaratamente incostituzionale. **Troviamo sconcertante parlare ancora di questi decreti-legge, che invece sono dei veri e propri provvedimenti omnibus, nei quali sono state completamente disattese dal Governo e dalla maggioranza le richieste quasi le prerogative del Capo dello Stato.** Tra l'altro, vi è un elevato numero di decreti attuativi (circa 26) indispensabili per portare a compimento l'effettiva applicazione delle norme, per cui lo *stock* complessivo di arretrati – tra questo Governo e i precedenti, Monti e Letta – porta ad oltre 500 i decreti ed i regolamenti senza i quali tutti i provvedimenti di crescita e sviluppo approvati rappresentano lettera morta anche rispetto alle traballanti coperture finanziarie, più volte oggetto di contestazione e di forti dubbi tali da ripercuotersi anche nelle decisioni di questi giorni di proseguire il proprio lavoro da parte del commissario per la revisione della spesa pubblica, **Cottarelli**. Entrando nel merito, questo decreto *omnibus* parla di disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale, l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica ed universitaria. Si chiama proprio decreto-legge competitività e vi troviamo alcune luci, che indubbiamente possono esserci state e sulle quali hanno lavorato con capacità i due relatori, onorevole **Basso** e onorevole **Braga**. Abbiamo trovato qualche semplificazione riguardo ad alcune procedure nel settore energetico e nel settore dell'agricoltura che erano state in qualche modo complicate, a nostro parere, al Senato. **Sicuramente vi sono luci in questo lavoro della Camera. Il problema è che noi oggi non abbiamo bisogno di qualche luce o di semplificazioni ma abbiamo bisogno di *choc* per far sì che il termine competitività corrisponda veramente agli effetti di un provvedimento...**

Noi non vorremmo che poi, alla fine, per far ripartire il nostro Paese non ci resti che sperare in un'Europa che non ci ama, oppure nella solita fortuna di noi italiani, che, però, come dice il proverbio, è legata anche al fatto che chi chiede questo aiuto almeno debba meritarsi, in qualche modo, di poterlo poi ottenere”.

On. IGNAZIO ABRIGNANI

IIM

DL COMPETITIVITA': ABRIGNANI (FI), DA GOVERNO ATTEGGIAMENTO SCHIZOFRENICO

“Stasera questo ramo del Parlamento voterà l’ennesima fiducia su un provvedimento ‘omnibus’ che noi riteniamo incostituzionale e sul quale il governo, qui alla Camera, ha presentato 15 emendamenti soppressivi di commi che lo stesso governo aveva inserito al Senato”. Lo ha detto Ignazio Abrignani, deputato di Forza Italia, parlando con i giornalisti in sala stampa a Montecitorio.

“Il decreto contiene di tutto e di più: dagli impianti nucleari al latte della Campania. Un atteggiamento schizofrenico da parte del governo per un provvedimento che si chiama ‘competitività’, ma che la competitività ce l’ha solo nel nome”.

“Staremo a vedere che altri provvedimenti in economia proporrà l’esecutivo. Per quanto riguarda questo decreto: è sbagliato nel metodo, è sbagliato nei contenuti, e purtroppo per gli italiani non produrrà alcun effetto sulla nostra malata economia”.

DL COMPETITIVITA': BRUNETTA, E' PROVVEDIMENTO 'OMNIBUS', FI DIRA' 'NO'

“Il decreto legge cosiddetto ‘competitività’ è palesemente incostituzionale. Viola l’articolo 77 (secondo comma) della Costituzione in merito all’uso improprio, da parte del Parlamento, di un potere che la Costituzione gli attribuisce.

Gli interventi introdotti in fase di conversione dal Senato, infatti, sembrano difficilmente riconducibili alle materie originariamente trattate, pertanto si riscontra una qualità legislativa che ancora una volta si pone in contrasto con la giurisprudenza della Corte Costituzionale e con i richiami con cui il Presidente della Repubblica ha invitato il Parlamento a mettere fine alla pratica costante dei decreti non omogenei. Il decreto è quindi simbolo di assoluta eterogeneità.

Un decreto ‘omnibus’ che contiene di tutto e di più. Una cosa inaccettabile che non potrà che avere il voto negativo di Forza Italia”.

DL COMPETITIVITA': PALESE (FI), UNA BABELE, GOVERNO IN EVIDENTE DIFFICOLTA'

“Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Le disposizioni del frammentato decreto competitività, la maggior parte delle quali non presenta le caratteristiche della necessità e dell’urgenza, sono contraddistinte da un unico denominatore: il tentativo di dare risposte concrete per il rilancio dell’economia del Paese, nella disorganizzazione legislativa più totale.

Sono presenti misure che dispongono interventi dal made in Italy, alla coltivazione degli Ogm, passando dall’arte venatoria, al Sistri, al termovalorizzatore del Salento, agli incentivi sull’energia, all’Ilva, alla revisione degli incentivi stessi.

Ovvero una serie di disposizioni frammentarie di scarso impatto sull’economia reale, molte delle quali peraltro già contenute all’interno dei collegati alla legge di stabilità del 2014 in materia di agricoltura e ambiente, all’esame del Parlamento. Una babele, insomma. Un provvedimento confuso predisposto da un governo sempre più in evidente difficoltà”.

DL COMPETITIVITA': DI STEFANO (FI), MISURE SU AGRICOLTURA ANDAVANO SOSTENUTE DA GARANZIE BANCARIE

“Le misure in materia agricola contenute nel dl competitività, alcune delle quali soppresse nel corso dell’esame presso le Commissioni riunite, intervengono in favore dei giovani imprenditori agricoli che lavorano in terreni non di proprietà. Tali misure avrebbero dovuto tuttavia essere sostenute da garanzie bancarie piuttosto che da crediti di imposta, i cui benefici potranno essere conseguiti solo dopo che si saranno eseguiti gli investimenti, per i quali pertanto gli imprenditori agricoli devono anticipare liquidità o ottenere gli anticipi dalle banche, le cui difficoltà legate al credit crunch sono particolarmente note”.

DL COMPETITIVITA': CASTIELLO (FI), PROVVEDIMENTO GOVERNO NON TUTELA AMBIENTE

“Nell’ambito delle disposizioni in materia ambientale contenute nel dl competitività si riscontrano una serie d’interventi che sembrano tutt’altro che finalizzati alla tutela dell’ambiente. L’articolo 13, modificando il Testo unico ambientale stabilisce infatti, per la bonifica delle aree militari, limiti di concentrazione di sostanze inquinanti più tolleranti rispetto ai limiti attualmente applicati, poiché i siti saranno equiparati, rispetto ai limiti di contaminazione, alle aree industriali.

L’impatto della norma appare di non poca portata, dato che si tratta di aree, quali poligoni militari e campi di addestramento, nelle quali negli anni è facile immaginare che possono essere state condotte attività capaci di liberare sostanze pericolose. Le presumibili conseguenze saranno di aggravare ulteriormente i già precari equilibri dei bilanci degli enti locali, in considerazione che i costi per l’effettivo ripristino delle aree, ai fini del loro utilizzo a fini civili, ricadrà sugli enti territoriali, con grave danno per le comunità locali. Così come, le norme che innalzano i limiti di emissioni per gli scarichi a mare per acciaierie, centrali a carbone, cementifici, raffinerie, centrali elettriche, stabilimenti chimici. Pertanto le imprese che hanno scarichi in mare potranno, in virtù del criterio di proporzionalità rispetto al valore della produzione, alzare i limiti di emissione di sostanze inquinanti”.

DL COMPETITIVITA': POLIDORI (FI), DA GOVERNO COMPORTAMENTO AMBIGUO E ILLOGICO

“Sul dl competitività abbiamo assistito a un comportamento ambiguo e illogico del Governo e della sua maggioranza. Tale condotta, oltre che destare ancora una volta dubbi e perplessità del Capo dello Stato, in ordine al sistematico modo procedurale di inserire ‘in corsa’ tra una sponda e l’altra delle due Assemblee legislative, una serie di misure difformi ed eterogenee dagli effetti costituzionalmente illegittimi, determina sconcerto nei riguardi degli operatori economici, in considerazione delle facili aspettative che essi ricevono, attraverso l’approvazione di una serie di misure che vengono tuttavia in seguito sconfessate e soppresse nell’altro ramo del Parlamento. Un modo procedurale confuso e superficiale, a cui si associa una crescente mole di decreti attuativi necessari per rendere pienamente operative le riforme. Tra il decreto-legge di riforma della pubblica amministrazione ed il decreto competitività sono infatti oltre 43 i decreti attuativi da varare per consentire la completa applicazione delle norme approvate”.

Il Mattinale – 05/08/2014

(6)

SONDAGGIO IPSOS. Il 97% degli italiani non prova interesse e non conosce il contenuto della riforma del Senato.

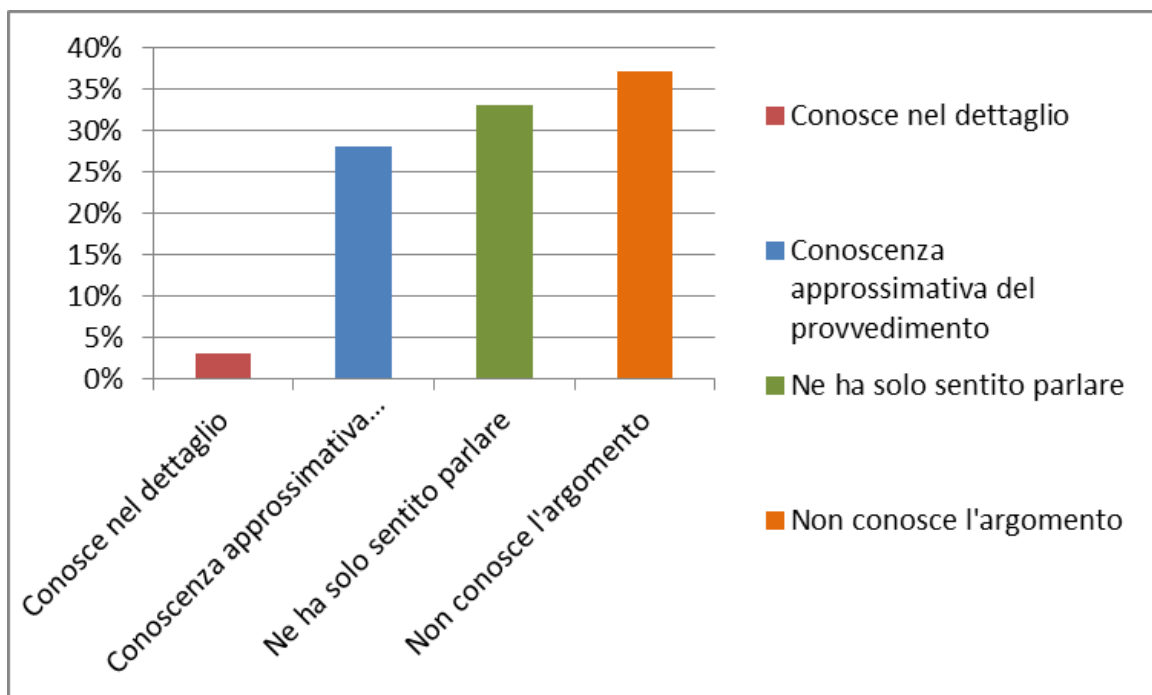
I problemi e le emergenze del Paese sono altri

L'istituto demoscopico **Ipsos Srl** ha realizzato un sondaggio per testare gli orientamenti dell'opinione pubblica italiana sulla **riforma del Senato**.

Tra le domande fatte al campione di cittadini presi in esame la più esemplificativa è stata: "Lunedì è cominciata la discussione della riforma del Senato. **Lei è al corrente dei contenuti di questa riforma?**".

Le risposte non lasciano spazi a fraintendimenti. Solo il **3%** ha sostenuto di **conoscere nel dettaglio** il contenuto del provvedimento, contro un **28%** che sostiene di avere una **conoscenza approssimativa** della riforma; il **33%** invece dice di averne **solo sentito parlare**, mentre il **37%** 'cade dal pero'.

In sintesi. **Il 97% degli italiani non prova interesse e non conosce il contenuto di questo provvedimento.** I problemi e le emergenze del Paese sono altri, come le esigenze dei cittadini.



IIM

(7)

Giustizia. Il Ministero rende note alcune linee guida della riforma. Più ampia la responsabilità civile delle toghe. Orlando: “Ai cittadini va garantita un’effettiva rivalsa su chi ha sbagliato”.
Anm sulle barricate

Toghe, chi sbaglia paga... di più. Il Ministero della Giustizia ha reso note, attraverso il sito istituzionale, alcune linee guida per la riforma della giustizia. La **responsabilità civile resta indiretta**, perché i cittadini non potranno condurre azioni sul singolo magistrato, ma solo nei confronti dello Stato. Sarà quest’ultimo a decidere se procedere nei confronti del magistrato oppure no, un passaggio fondamentale per la garanzia di autonomia delle toghe. “Un corretto funzionamento della responsabilità civile dei magistrati – si legge sul sito del Ministero – costituisce un fondamentale strumento per la tutela dei cittadini ed un necessario corollario all’indipendenza ed all’autonomia della magistratura”. Con uno sguardo alle recenti direttive europee, le linee guida si muovono in direzione



di un sostanziale **ampliamento dell'area di responsabilità dei magistrati**, del **superamento del filtro di ammissibilità per questo tipo di cause**, della **certezza della rivalsa nei confronti del magistrato**, del conseguente **innalzamento della stessa soglia di rivalsa** e di un **generale coordinamento con la responsabilità disciplinare**.

La soglia del risarcimento in caso di errore del magistrato sarà infatti incrementata fino a metà dello stipendio, mentre oggi è fissata, al massimo, ad un terzo del salario percepito, esclusi i casi di dolo. Un’accelerazione che tiene conto, come dicevamo, delle recenti pronunce della Corte europea di Giustizia che hanno sollecitato una maggiore effettività nelle procedure previste per il riconoscimento delle responsabilità conseguenti ad un’errata applicazione del diritto comunitario da parte del giudice.

“Ai cittadini va garantita un’effettiva rivalsa su chi ha sbagliato”, ha commentato il ministro Andrea Orlando, mentre è stata fredda la posizione espressa dall’Anm.

Il Mattinale – 05/08/2014

Il Presidente **Rodolfo Sabelli** ha osservato: “Non mi pare che la riforma della responsabilità civile dei magistrati fosse la priorità”. Occorre – comunque – aspettare il testo, la differenza possono farla i dettagli. Le misure vanno nel senso di una stretta nei confronti dei magistrati”. **Secondo Sabelli il rischio è che il magistrato venga chiamato a rispondere di dinamiche di cui non è il responsabile, derivanti dal sovraccarico di lavoro o dalla disorganizzazione per carenza di risorse.** Fiducioso di un dialogo esteso il consigliere politico di Forza Italia, **Giovanni Toti**: “Sulla giustizia aspettiamo di vedere le carte del governo. Credo che Orlando veda i capigruppo di tutte le forze politiche”.

Per un giudizio complessivo attendiamo anche noi che il governo renda note le carte definitive dopo il confronto con le varie forze politiche. Di seguito pubblichiamo l’intervista sull’argomento del Presidente della Commissione Giustizia del Senato, **Nitto Palma**.

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**.

Di seguito forniamo i principali punti programmatici:

- **Riforma del Titolo IV della Costituzione**, con l’affermazione di una netta distinzione, nell’ambito della categoria dei magistrati, tra giudici e pubblici ministeri.
- **Separazione delle carriere** ed una disciplina differenziata della posizione di autonomia e indipendenza del pubblico ministero, già consentita dall’ordinamento costituzionale vigente.
- **Responsabilità civile dei magistrati**: eliminazione della cosiddetta “clausola di salvaguardia” e del “filtro endoprocessuale” costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell’esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente.
- Eliminazione della **messa fuori ruolo dei magistrati**;
- **Custodia cautelare in carcere**: affinché sia limitato il carcere preventivo ai soli reati gravi; la presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere continua a valere soltanto per i **“reati di mafia”**;
- **Intercettazioni**: affinché si contemperino le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza, soprattutto quando estranei al procedimento.

Intervista **NITTO PALMA** sul *Corriere della Sera*

“Per colpa grave bisognerebbe arrivare al 100% della paga”

Francesco Nitto Palma ha visto le linee guida del governo sulla responsabilità civile dei magistrati?

“Sì. E prendo atto con favore che il governo ha considerato il lavoro fatto dalla commissione giustizia del Senato su molti punti”.

E di quali punti parla? Lei li conosce bene visto che è il presidente della commissione Giustizia del Senato...

“Dell'obbligatorietà dell'azione di rivalsa nei confronti del magistrato per violazione determinata da negligenza inescusabile, ad esempio. Era uno dei punti della nostra riforma: la commissione stava per chiuderla, poi abbiamo dovuto fermarci perché il governo ha annunciato queste linee guida”.

E quali altri punti?

“L'ampliamento dell'area di responsabilità, ma anche il superamento del filtro nell'azione di rivalsa”.

Che non vuol dire l'azione diretta nei confronti del magistrato?

“No, quello dell'azione diretta era previsto nel famoso emendamento Pini: ma su questo la commissione era compatta nel non esser d'accordo. Per noi, per la commissione Giustizia la rivalsa deve essere sullo Stato e lo Stato deve rivalersi sul magistrato. Si toglie il filtro dei giudici”.

Cosa non le piace di queste linee guida del governo?

“L'incremento della soglia di rivalsa. Oggi è di un terzo dell'annualità dei magistrati, queste linee guida lo portano alla metà. Per me dovrebbe essere del cento per cento nel caso di colpa grave. Poi con la possibilità per il magistrato di rateizzarla, come vuole ma così non è giusto”.

Perché dice che non è giusto?

“Perché alla fine a pagare sono i cittadini”.

In che modo?

“Beh se lo Stato paga per la colpa grave di un magistrato la soglia della rivalsa non coprirà mai le spese. E dunque la differenza la paga lo Stato, ovvero i cittadini. Faccio un esempio pratico: in media può capitare che lo Stato debba pagare 200 mila euro e il magistrato ci metta di suo 25,30mila. Non è giusto. Ma non è l'unica cosa che non funziona in queste linee guida”.

Cos'altro?

“Vorrei vedere specificata nelle linee guida anche la responsabilità per negligenza grave anche per le sezioni unite della Cassazione. Così come sono state scritte non ne parlano proprio, ma questa è una grave lacuna nei confronti dell'Europa”.

(8)

Basta tasse. Nuovo agguato alla casa. La riforma del catasto nasconde una stangata bis: allarme proprietari

Casa, amara casa. Dietro la **riforma del catasto**, si nasconde l'insidia di un'ulteriore stangata per i proprietari di case, soprattutto per chi abita a Pistoia, Pesaro e Messina, ma in generale in tutta Italia. **La riforma del Catasto al vaglio del governo e che ha subito un'accelerazione venerdì scorso**, quando il via libera della Commissione Finanze del Senato ha messo in moto l'iter normativo che dovrà metter mano all'attuale disciplina in vigore, **prevede, infatti, l'azzeramento della distanza tra i valori catastali e le quotazioni di mercato.**

Tradotto in parole povere, l'allarme per i proprietari è di inevitabili aumenti fiscali.



Secondo una classifica stilata da "Il Sole 24 Ore", oltre ai 3 Comuni già citati, anche per Vicenza, Treviso e Venezia i rincari saranno altissimi, a causa del differenziale tra valore catastale e di mercato. Il divario per Venezia sfiora il 219%. Le linee guida della revisione della disciplina sono solo il primo passo della

normativa attualmente in vigore per avvicinarla alla quotazione reale del mercato. Questo potrebbe comportare, nello specifico, un vero e proprio salasso per i possessori di case.

Nel caso di Pistoia, per esempio, dove il divario tra quotazione media di mercato e valore catastale tocca il 300%, le proiezioni per proprietari di immobili sono preoccupanti. Basti pensare che l'Imu e la Tasi vengono pagate su una base imponibile media di oltre 70mila euro con un corrispettivo valore di mercato medio inferiore ai 30mila euro. **Il governo avrebbe assicurato che le novità introdotte vanno in direzione dell'invarianza di gettito per evitare aumenti generalizzati, ma secondo i dati pubblicati da 'Il Sole 24 Ore' i rincari sono pressoché inevitabili soprattutto per chi possiede una casa in centro o uno stabile d'epoca.** Attendiamo l'evolvere della situazione. Nel frattempo non vorremmo essere nei panni, o meglio, nelle case dei proprietari di Pistoia, Pesaro o Messina.

IIM

(9)

Nel pieno della crisi finanziaria, a novembre 2011, la Spagna è andata a elezioni e ha avviato le riforme. Al contrario dell'Italia, che ha intrapreso la via dei governi non eletti dal popolo e ha sbagliato tutta la politica economica. Risultato: la Spagna cresce al ritmo dell'1,1%. Mentre il Pil italiano resta inchiodato a zero

4 **02mila persone** hanno trovato lavoro in **Spagna** nell'ultimo trimestre. Il dato, estremamente positivo, segue quello, altrettanto positivo, del tasso di crescita del Pil spagnolo per il 2014, previsto a **+1,1%** dalla Commissione europea.

Come mai la Spagna ha ripreso a crescere in modo così sostenuto? Il motivo è principalmente da attribuirsi alla **deregolamentazione del mercato del lavoro** intrapresa da Madrid, che ha reso più flessibili i rapporti di lavoro e più facili i licenziamenti. Questo per venire incontro alle richieste degli imprenditori, che dichiaravano di non essere disposti ad assumere nuovi lavoratori senza avere la sicurezza di poterli licenziare nel caso i risultati economici delle imprese non fossero stati positivi.

Questa operazione è andata di pari passo con un pesante ridimensionamento del ruolo dei sindacati, usciti molto indeboliti dallo scontro con il governo.



La flessibilità nelle regole di assunzione è inoltre stata accompagnata da un aumento di flessibilità salariale che ha portato gli stipendi ad allinearsi con i tassi di produttività del fattore lavoro. Tra i principali effetti benefici della riduzione del costo del lavoro e della *deregulation* troviamo l'aumento di autovetture prodotte in territorio iberico, ormai diventato uno dei principali protagonisti a livello europeo.

Dal punto di vista fiscale, il **governo Rajoy** ha **alleggerito la pressione su famiglie e imprese**, riducendo il cuneo fiscale per le aziende che assumono nuovi lavoratori: per quelle che assumono a tempo indeterminato è prevista l'applicazione di una "**flat tax**" di 100 euro al mese sui contributi previdenziali per i primi 2 anni dall'assunzione.

Anche sul versante delle privatizzazioni, il governo ha lanciato un **programma di cessione delle società pubbliche** operanti nel settore dei trasporti come AENA, la società che gestisce gli aeroporti spagnoli, della quale cederà il 49% e l'azienda ferroviaria di stato RENFE, della quale il governo ha annunciato di voler rompere il monopolio. Per quanto riguarda i vettori aerei, la compagnia di bandiera Iberia è stata venduta ai privati nel 2010, successivamente si è fusa con British Airways, contribuendo a generare buona parte dei 923 milioni di euro di utile nel 2012.

Per quanto riguarda il **sistema bancario**, il disastroso settore del credito privato è stato risanato, dopo lo scoppio della bolla immobiliare, anche grazie agli aiuti europei e alla creazione di una *bad bank*, la Sareb, attraverso la quale si è avviato un percorso di risanamento che sta dando i suoi primi frutti.

Anche il **settore immobiliare**, il principale contribuente della crisi finanziaria, è in ripresa, grazie a freschi investimenti internazionali che arrivano soprattutto dagli Stati Uniti (Bill Gates, ad esempio, ha investito 113,5 milioni di euro in una società di costruzioni spagnola).

Infine, l'afflusso di capitali provenienti dall'estero è anche merito **della stabilità politica** derivante dalle elezioni che si sono tenute a novembre 2011, nel pieno della crisi, consentendo al governo Rajoy di meritarsi la fiducia dei mercati internazionali.

PRINCIPALI MISURE ECONOMICHE ADOTTATE DAL GOVERNO SPAGNOLO

- *Deregulation* del mercato del lavoro
- Aumento flessibilità salariale
- Riduzione cuneo fiscale
- *Flat tax* sui contributi previdenziali
- Cessioni di società pubbliche (soprattutto nei trasporti)
- *Bad bank* spagnola per rilanciare il settore del credito
- Aumento investimenti immobiliari esteri
- Stabilità politica derivante da elezioni nel 2011 (quando l'Italia intraprendeva, invece, la via del governo tecnico)

(10)

Sanità. Aumentano i ticket, sprechi via solo nel 2066. La riforma dei costi standard resta al palo

Come scrive Maurizio Belpietro oggi su **Libero**, “**la riforma dei costi standard è al palo**. Per tappare il buco si farà pagare chi ora è esente e si alzerà il balzello a chi già paga”.

Quello che fondamentalemente emerge è che **Cottarelli ha ragione e Renzi ha torto**. La **marcia indietro del governo sul prepensionamento** di 4 mila insegnanti e sul tetto dell'età pensionabile per i primari, **e i piani casa e sanità** confermano quanto affermato. Non solo.

Si apprende che **la sanità pugliese**, sistema tra i più costosi di Italia, **si prepara ad assumere 2.500 persone**, e poco importa se, come segnalava il **Sole 24 Ore**, dal

MA QUESTE
DIECI EURO DI TICKET
SONO FALSE!
PERCHÉ SECONDO
LEI QUESTO
OSPEDALE È VERO?



2007 al 2013 il **disavanzo** della regione sia stato di **1 miliardo e 312 milioni** (uno dei più pesanti tra quelli registrati in Italia).

In poche parole **Vendola** prima di lasciare l'incarico preferisce fare un'altra **infornata di assunzioni** nonostante questo si rivolterà contro i cittadini che si vedranno **aumentare il ticket con una revisione del contributo richiesto agli ammalati in base al reddito**.

“Di questo passo altro che servizio sanitario nazionale, presto avremo il **servizio sanitario fiscale**, nel senso che per essere curati bisognerà presentare la dichiarazione dei redditi insieme con la carta di credito”, scrive Belpietro. Impossibile non dargli ragione.

Quanto emerge è che **l'operazione di rimettere in equilibrio i conti del welfare**, facendo sparire il fondo sanitario che grava sulle regioni virtuose a favore di quelle che invece sono spendaccione, **rischia di rimanere un nulla di fatto**.

Il blocco delle elargizioni da parte delle Regioni meritevoli in favore di quelle che ‘non meritano’ sarebbe dovuto avvenire nel 2013 e invece con i ritmi adottati da governo e regioni l'addio al sistema di finanziamento a fondo perduto arriverà nel **2066**. E questa sarebbe **spending review**? Aveva ragione Cottarelli ad allarmare il Paese sullo stato di salute dei conti pubblici. **Ciò che preoccupa è la logica conclusione dei tagli alla spesa non fatti: un Fisco che diventa sempre più vorace**. “Se non tagli la strada per trovare i soldi è tassare chi dichiara senza fare il furbo”. E a pagare sono sempre gli stessi: i cittadini.

(11)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

Rassegna stampa

Intervista a GIOVANNI TOTI su *La Repubblica*

“A Silvio non servono leggi ad personam e resteremo opposizione”

“Chiariamolo una volta per tutte. Noi non abbiamo alcun bisogno di leggi ad personam. Perché i fatti stanno rendendo giustizia al presidente Berlusconi”.

Il patto regge nonostante le puntualizzazioni di Renzi?

“L'intervista conferma un metodo che il premier e segretario Pd intende seguire sulle riforme istituzionali e sulla legge elettorale. Dialogo ampio, che coinvolga forze di maggioranza e di opposizione, e Forza Italia in particolare. Questo non può che essere apprezzato da noi che abbiamo accettato il percorso fin dall'inizio. Al Senato il nostro gruppo è stato decisivo nel sostegno alle riforme. Le riforme, non ci stancheremo mai di dirlo, sono un tema di Berlusconi molto prima che di Matteo Renzi”.

Ma da quella trattativa non trarrete alcun beneficio per la situazione del vostro leader. Il premier è stato chiaro.

“Ma chiari lo siamo altrettanto noi. Noi vogliamo benefici per il Paese. Non ci servono leggi ad personam. L'assoluzione sul caso Ruby ha dimostrato che esiste un giudice a Berlino e ci ha dato ragione sul fatto che questo processo, costato tanto al presidente e al Paese intero, non doveva essere celebrato”.

Resta la condanna definitiva Mediaset, ammetterà.

“Siamo molto fiduciosi che la prossima pronuncia della Corte di Strasburgo renda merito anche lì all'innocenza del presidente Berlusconi”.

Non vi interessa dunque alcuna modifica della legge Severino?

“La Corte di Strasburgo sarà più che sufficiente a restituire al presidente Berlusconi tutti i torti subiti in questi anni”.

Patto confermato, dunque sarete al tavolo anche per discutere le altre riforme? La giustizia per esempio?

“Sulla giustizia aspettiamo di vedere le carte del governo. Credo che Orlando veda i capigruppo di tutte le forze politiche. Sulla riforma elettorale, FI ha già dimostrato la volontà di esserci e seriamente”.

Renzi ha confermato l'esistenza di un patto scritto.

“Il premier ha detto la stessa cosa che ho detto io. Al netto delle speculazioni, l'accordo c'è, è cristallino e si sta concretizzando sotto gli occhi di tutti, nelle aule parlamentari. E riguarda esclusivamente le riforme istituzionali e la legge elettorale”.

Le modifiche all'Italicum saranno quelle già concordate dagli sherpa?

“Non so cosa sia stato concordato. So che terremo lo stesso metodo di lavoro tenuto finora: l'accordo sarà il più condiviso possibile”.

Siete pronti a ritoccare anche la soglia di sbarramento, come chiede il Nuovo centrodestra?

“È una richiesta che non proviene solo da loro, la affronteremo a tempo debito”.

Renzi sostiene che sui conti non ci sono problemi e che non occorre il 'soccorso azzurro'.

“Renzi fa il presidente del Consiglio, noi non siamo una opposizione del tanto peggio tanto meglio, neanche io voglio fare inutili allarmismi, certo qualcosa che non va nei conti pubblici la vediamo. Lui tranquillizza tutti, ma noi tranquilli non lo siamo. Detto questo, con loro scriviamo le regole del gioco proprio per non governare insieme. L'ipotesi di un aiuto, al momento, mi pare fuori luogo. Lo stesso premier, come ha detto al vostro giornale, la esclude”.

Il governo conta di restare al suo posto mille giorni, al voto nel 2018. Vi convince?

“Non si tratta di convincere noi che, lo ribadisco, siamo all'opposizione. I tempi della legislatura li decide il presidente della Repubblica. Per noi non è in discussione quanti giorni possano stare a Palazzo Chigi ma come spenderanno quei giorni. Se la situazione dovesse diventare davvero difficile, come temiamo, saranno il governo e la sua maggioranza a dover trarre le conseguenze”.

Intervista ad **AUGUSTO MINZOLINI** su *La Repubblica*

“Costituzionalista io? È l’esperienza sul campo”

“Che poi lo pensano tutti che questa riforma del Senato è un’emerita schifezza, Anche nella maggioranza, altroché. E pure i miei, che davanti fanno i grandissimi sostenitori, in camera caritatis confessano”.

Il premier Renzi, in un’intervista a “Repubblica”, fa l’ironico e la chiama “il costituzionalista Minzolini”.

“Sono ironico anch’io quando lo definisco presidente del Consiglio. E poi l’ha letta? Non dice nulla, sembra la supercazzola”.

Renzi la sfotte perché ha proposto di ribattezzare Montecitorio la Gilda.

“Se invece di pensare solo al suo ego smisurato, si documentasse, scoprirebbe che l’ostruzionismo parlamentare si fa così, ogni mezzo vale, esiste una lunghissima tradizione”.

L’idea dei deputati “gildini” era sua?

“No, ho solo firmato. In compenso sto valutando seriamente di presentare un ricorso alla Corte Europea per il modo in cui è stata gestita la votazione”.

Contro il così detto canguro, metodo che consente di sfrondare emendamenti simili?

“La discrezionalità del presidente Grasso è eccessiva, non è possibile che funzioni come per la fiducia, o sì o no, per cui alla fine o sei d’accordo o ti attacchi”.

Così si sveltiscono i lavori.

“Lo spiritoso Renzi non si sarà manco letto il Calamandrei che invitava il governo a restare fuori da certi processi. Lui accusa gli altri di remargli contro perché attaccati alla poltrona. Falso. All’unico scrutinio segreto sono andati sotto, ora lo evitano come la peste. Sono loro che approfittano di chi, pur di non perdere il posto, non osa contraddire il partito”.

Lei lo ha mai studiato diritto costituzionale?

“Certo, ho fatto Scienze Politiche. Ma soprattutto, in 35 anni di giornalismo, ho scritto di quattro, forse cinque riforme della Costituzione, direi che ho imparato parecchio sul campo. Renzi, come tanti in Parlamento, conosce il 30% di quello su cui legifera. Studio, lo facciamo tutti, tranne il premier. Ma non bisogna essere Pico della Mirandola per capire che questo Senato trasformato in sindacato dei consiglieri regionali è assurdo. Ci sarà una ragione se, su una trentina di costituzionalisti, la riforma piace soltanto a tre. Ne avevo presentata una mia, l’avevo sottoposta al professor Capotosti che mi aveva cambiato qualche cosetta. Duecento senatori e 400 deputati, competenze differenziate, procedure veloci. Non come questa di Renzi che è un vero accrocco”.

(13)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: "Berlusconi, la carta dell'appoggio esterno. Il faccia a faccia con Renzi e il partito spaccato sull'ipotesi. Fitto tuona: 'Inaccettabile'. Anche Letta e Verdini saranno al tavolo col premier e i suoi. L'incontro tra domani e giovedì. Dialogo sul premio sopra il 40% e preferenze ma con capilista bloccati".

Carmelo Lopapa – La Repubblica: "Berlusconi avverte Renzi. 'Alle prossime elezioni io voglio candidarmi, l'Ue mi darà il via libera'. L'ex Cavaliere si sente comunque rassicurato dal premier: 'Ha blindato il nostro accordo e con le riforme sarò riabilitato. Oggi vertice di FI per definire i ritocchi all'Italicum prima



dell'incontro con Renzi. Verdini suggerisce la linea dura: concedere a Ncd e agli altri piccoli in trincea per la riduzione dello sbarramento solo questa modifica (Dal 4,5 al 4) e solo in alternativa le preferenze. Non entrambi i ritocchi".

Amedeo La Mattina – La Stampa: "Renzi-Berlusconi, il terzo incontro per chiudere l'Italicum a settembre. A Palazzo Chigi si usa il termine 'avvitare' le

riforme. Con molte concessioni ai partitini sulle soglie. Le voci di Forza Italia: 'Silvio sarebbe pronto a sostenerlo anche sull'economia senza contropartita'.

Adalberto Signore – Il Giornale: "Il Cav da oggi a Roma, si tratta sul nodo preferenze. Lungo confronto fra Verdini e Lotti incaricati di trovare la quadra. Sul

tavolo anche le soglie di sbarramento e il premio di maggioranza. Oggi in programma un pranzo con i collaboratori più stretti, da Toti a Bergamini, passando per gli ambasciatori azzurri sulle riforme".

Marco Conti – *Il Messaggero*: "Ma adesso sulla legge elettorale Matteo e Silvio prendono tempo. Pesano le pressioni e i timori di Ncd da un lato e di Sel dall'altro. E all'esame del ddl manca più di un mese".

Salvatore Dama – *Libero Quotidiano*: "Il Cav aspetta uno squillo per siglare il Nazareno 2. Sarà probabilmente il vertice più scontato che ci sia stato tra i due fino ad ora. E' tutto già deciso o quasi. Da verificare il calendario delle riforme. Berlusconi infatti teme che in autunno il governo, investito dall'emergenza economica, finisca per accantonare le riforme per dedicarsi alla quadratura dei conti pubblici".

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: "Da Alfano all'Udc, così i centristi resisteranno al patto del Nazareno. Il pulviscolo post dc, tra ex forzisti ex montiani, si prepara alla conta sull'Italicum".

Francesco Bei – *La Repubblica*: "Il nuovo Italicum di Matteo: 'Con Berlusconi l'accordo è ormai fatto', ci vediamo per chiudere'. I piccoli partiti considerano una truffa il nuovo accordo sulla legge elettorale. I timori di Ncd e Alfano sui capilista bloccati: allora servono le candidature plurime. Renzi esclude il voto anticipato".

Monica Guerzoni – *Corriere della Sera*: "Il Senato allunga il passo. Si può chiudere giovedì 7 agosto".

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: "Palazzo Grazioli, nuova 'centrale' azzurra. Silvio e Francesca cercano casa in affitto. Già visitati due appartamenti vicino ai Fori Imperiali e in via Cavour. La ricerca è quella di una casa che sia più casa e meno luogo di lavoro. Il piano nobile di Palazzo Grazioli verrebbe integralmente destinato a fini politici. Tra i desiderata della 'tesoriera' c'è quello di liberarsi quanto prima del contratto di locazione di San Lorenzo in Lucina, ma Berlusconi al momento le avrebbe chiesto di soprassedere. Evidente che se a Palazzo Grazioli si liberasse l'ala del piano nobile occupata dall'ex premier e Pascale, il quadro cambierebbe".

(14)

Il meglio di...

la Repubblica

– **“Torna lo spettro recessione: crescita zero nelle stime Istat. Sul deficit si riapre il fronte Ue.** Domani i numeri sul Pil 2014: si prevede tra -0,1 e +0,1%. Sempre più lontano il pareggio strutturale chiesto da Bruxelles. A rischio il rispetto del fiscal compact, cioè le rigide regole di riduzione del debito inserite in Costituzione”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.repubblica.it/economia/2014/08/05/news/anticipazioni_pil_crescita_zero-93139983/?ref=HRER3-1

il Giornale

– **“La beffa dei debiti dello Stato: alle imprese costano 7 miliardi.** Secondo il centro studi ‘Impresa e lavoro’ è la spesa extra dovuta ai ritardi a carico delle aziende. Sono risorse che non servirebbero se la Pa pagasse puntuale”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/beffa-dei-debiti-dello-stato-alle-imprese-costano-7-miliardi-1042968.html>

Libero Quotidiano.it

– **“Responsabilità civile dei giudici: chi sbaglia paga di più.** Se un magistrato sbaglia paga di più. La soglia dell’azione di rivalsa verso un magistrato sarà alzata fino alla metà del suo stipendio”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/italia/11667494/Responsabilita-civile-dei-giudici--chi.html>



– “**Gros guai per Pittibimbo. L’economista cruccio Daniel Gros: ‘L’Italia è di nuovo l’anello debole d’Europa.** Sono misure ininfluenti il tetto agli stipendi dei manager. Gli 80 euro? Nessuno credeva a chissà quale fiammata della domanda”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/gros-guai-pittibimbo-economista-cruccio-daniel-gros-italia-82318.htm>

affaritaliani.it

– “**M.O., Israele annuncia il ritiro totale da Gaza, tregua di 72 ore.** Le forze di terra israeliane hanno completano la distruzione di tutti i tunnel scavati dalla guerriglia palestinese”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.affaritaliani.it/esteri/israele-annuncia-ritiro-totale-gaza050814.html>

Libero | **Quotidiano.it**

– “**Riforma sanità, cosa cambia per ticket e medici.** Salvare le casse del Servizio Sanitario Nazionale. Con una dote in tre anni di 337 miliardi e una raffica di misure destinate a rivoluzionare profondamente non solo l’assetto organizzativo del servizio sanitario pubblico, ma anche a rifare il look ai servizi per i cittadini il governo prova a far cassa sulla salute. Il “Patto per la salute 2014-2016” è ormai ai nastri di partenza”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/italia/11666946/Riforma-sanita---cosa-cambia.html>

IIM

(15)

Ultimissime

PA: GOVERNO PONE LA FIDUCIA. MADIA, NESSUNA MARCIA INDIETRO ANNUNCIO IN AULA. MINISTRO: VARIE RAGIONI, NON SI SCOMODI COLLE

Il Governo pone la questione di fiducia sull'emendamento interamente sostitutivo del dl P.a, che recepisce le modifiche già approvate dalla Camera e dalla commissione referente del Senato. Così il ministro per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, prendendo la parola nell'Aula del Senato. Nello spiegare le ragioni della cancellazione della cosiddetta 'quota 96' il ministro Madia spiega che non c'è "nessuna marcia indietro del governo", e citando le ultime polemiche invita a "non scomodare il Quirinale", ricordando che "la firma del Capo dello Stato" ha riguardato il dl come uscito dal Cdm.

CONSUMI: CONFCOMMERCIO "EFFETTO BONUS 80 EURO QUASI INVISIBILE"

ROMA (ITALPRESS) - Sui consumi l'effetto del bonus di 80 euro varato dal governo Renzi è "quasi invisibile e troppo poco rispetto alle attese". Lo rivela uno studio di Confcommercio in base ai dati relativi ai consumi nel mese di giugno.

CONSUMI, CONFCOMMERCIO: A GIUGNO +0,4% SU ANNO, +0,1% SU MESE

DOMANDA FAMIGLIE NON È GIUNTA A PUNTO DI SVOLTA

Roma, 5 ago. (TMNews) - I consumi sono cresciuti a giugno dello 0,45 su base tendenziale e dello 0,1% rispetto a maggio scorso. Lo rileva l'indicatore dei consumi di Confcommercio secondo cui la crescita "è troppo poco rispetto alle attese. Sono segnali positivi - aggiunge Confcommercio - ma straordinariamente deboli e insufficiente per affermare che la domanda delle famiglie sia giunta a un incoraggiante punto di svolta"

UE: PMI SERVIZI ITALIA PROSEGUE ESPANSIONE MA FRENA A LUGLIO

(AGI/REUTERS) - Roma, 5 ago. - L'attività economica del settore dei servizi resta in espansione a luglio per il quarto mese consecutivo. L'indice Markit/Adaci, realizzato tra le imprese che vanno dagli alberghi alle assicurazioni, è sceso a luglio a 52,8 da 53,9 di giugno, restando quindi per il settimo mese sopra la soglia di 50 che separa crescita da contrazione. Il sottoindice delle nuove attività è passato da 55,5 a 53,2.

IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM